

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

16° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 17 SETTEMBRE 1987

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	3
5 ^a - Bilancio	»	10
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	20

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 17 SETTEMBRE 1987

4^a Seduta

Presidenza del Presidente

ELIA

Intervengono il ministro dell'agricoltura Pandolfi e il sottosegretario allo stesso dicastero Cimino, nonché i sottosegretari di Stato per l'interno Postal, per la grazia e la giustizia Castiglione e per il turismo e lo spettacolo Muratore.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

«Conversione in legge del decreto-legge 7 settembre 1987, n. 370, recante nuove norme in materia di produzione e commercializzazione dei prodotti vitivinicoli, nonché sanzioni per l'inosservanza di regolamenti comunitari in materia agricola» (423)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce favorevolmente il senatore Guzzetti, il quale comunica il parere positivo espresso dalla Commissione agricoltura, competente per il merito.

Apertosi il dibattito, il senatore Taramelli si sofferma, preliminarmente, sull'abnorme ricorso alla decretazione d'urgenza, accentuatosi negli ultimi mesi e di cui è evidente testimonianza il numero dei disegni di legge di conversione iscritti all'ordine del giorno. Dopo aver posto in luce gli effetti negativi che conseguono al fenomeno della reiterazione di decreti-legge non convertiti, egli esprime contrarietà alle «scorciatoie» procedurali suggerite da qualche parte, come il ventilato deferimento alle commissioni in sede deliberante dei decreti-legge meno rilevanti; proprio la delicatezza dell'attuale situazione, che altera i rapporti fra Governo e Parlamento, rende

necessario, a suo avviso, un vaglio assai rigoroso circa la sussistenza dei presupposti costituzionali, con l'adozione, anche, se del caso, di pronunce di disconoscimento parziale.

Passando poi all'esame del decreto-legge n. 370, egli afferma che accanto a norme sicuramente urgenti, come quelle introdotte dall'articolo 1, ve ne sono altre per le quali non sembra ravvisarsi la sussistenza dei presupposti costituzionali: si tratta dell'articolo 2, commi 1 e 2 (sui vini frizzanti) e dell'articolo 4 (concernente le misure sanzionatorie).

Il senatore Boato esprime anch'egli vivo allarme per la proliferazione del numero dei decreti-legge adottati, che impegna gran parte delle risorse di bilancio disponibili, ipotecendo così seriamente per i prossimi mesi il lavoro delle Camere, ed afferma che il fenomeno della reiterazione dei decreti-legge non convertiti è fonte di gravi incertezze nell'ordinamento giuridico.

Il drammatico aggravarsi del fenomeno, prosegue l'oratore, impone ormai una riflessione anche alle forze di maggioranza ed è indispensabile che il Governo contribuisca, per parte sua, a scongiurare l'intasamento dei lavori parlamentari, indicando chiare priorità e presentando conseguentemente disegni di legge ordinari, con l'invito alle Camere di concluderne l'esame in tempi determinati.

Quanto al decreto-legge in esame, egli dichiara di non poter esprimere, nell'attuale situazione, un giudizio pienamente consapevole sulla sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza ed annuncia la propria astensione.

Anche il senatore Pontone si associa alle preoccupazioni emerse circa l'abnorme ricorso alla decretazione d'urgenza e chiede al rappresentante del Governo chiarimenti su alcune norme introdotte dal decreto-legge.

Il ministro Pandolfi sottolinea che il Ministero dell'agricoltura ha predisposto solo in casi eccezionali schemi di decreto-legge, impegnandosi invece per un sollecito iter parlamentare dei disegni di legge ordinari di propria competenza.

Il presente decreto-legge - prosegue il Ministro - si ricollega strettamente al decreto-legge relativo all'uso del metanolo e riproduce il testo di un precedente decreto-legge adottato in periodo di crisi (ed esattamente l'8 maggio scorso), quando non era cioè praticabile il ricorso alla presentazione di un ordinario disegno di legge.

Quanto ai rilievi mossi dal senatore Taramelli su alcune norme del decreto-legge, il ministro Pandolfi sottolinea che l'articolo 4 risulta strettamente collegato all'articolo 1; aggiunge, comunque, che prima dell'esame dei presupposti costituzionali in Assemblea egli ritiene utile una specifica riflessione su detta disposizione, come anche sui primi due commi dell'articolo 2, anche al fine di valutare se non si possa provvedere per dette materie con apposito disegno di legge, da esaminare con la massima tempestività. In attesa di tale verifica, egli raccomanda comunque una pronuncia positiva da parte della Commissione.

Il senatore Taramelli prende atto con soddisfazione della disponibilità del Ministero, ma insiste affinché la votazione abbia luogo per parti separate, ribadendo la contrarietà del Gruppo comunista, relativamente all'articolo 2, commi 1 e 2, e all'articolo 4.

Dopo dichiarazioni di voto del senatore Boato (il quale conferma la propria astensione) e del senatore Pontone (che, alla luce delle dichiarazioni del Ministro, annuncia il proprio voto favorevole, salvo che per l'articolo 2, commi 1 e 2 e per l'articolo 4), la Commissione, con separate votazioni, riconosce la sussistenza dei presupposti costituzionali di cui all'articolo 77, secondo comma della Costituzione per tutte le disposizioni del decreto-legge, dando mandato al senatore Guzzetti di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

«Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1987, n. 349, recante proroga del termine previsto dall'articolo 114 della legge 1° aprile 1981, n. 121, concernente nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza» (410)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce in senso favorevole il senatore Murmura. Egli ritiene giustificata l'ulteriore

proroga del divieto di iscrizione ai partiti politici degli appartenenti alle forze di polizia, anche in ragione della peculiarità delle funzioni espletate dagli stessi, ma aggiunge che è ormai indilazionabile la definizione di una normativa generale, attuativa dell'articolo 98, terzo comma, della Costituzione.

Il senatore Boato, dopo aver richiamato il dibattito parlamentare, svoltosi nella VIII legislatura, in occasione della approvazione della legge di riforma (n. 121 del 1981), reputa sorprendente la «demonizzazione» dell'iscrizione ai partiti politici, che risulta sottesa al divieto, pur temporaneo, posto dall'articolo 114 della legge n. 121; il Governo, d'altra parte, non si è fatto carico della attuazione della norma costituzionale, l'unica proposta discussa nel corso della IX legislatura essendo d'iniziativa parlamentare. Egli annuncia, conclusivamente, il proprio voto contrario.

Il senatore Taramelli motiva brevemente il voto contrario del Gruppo comunista, mentre in senso favorevole si pronuncia, a nome del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale, il senatore Pontone.

Dopo la replica del relatore Murmura, ha la parola il sottosegretario Postal il quale raccomanda alla Commissione di riconoscere la sussistenza dei presupposti costituzionali e sottolinea che dal dibattito è emersa l'esigenza di una compiuta attuazione dell'articolo 98, terzo comma, della Costituzione.

La Commissione riconosce infine la sussistenza dei presupposti costituzionali e conferisce al senatore Murmura il mandato di riferire oralmente all'Assemblea, nei termini convenuti.

«Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 1987, n. 356, recante provvedimenti urgenti per il personale dell'Amministrazione della giustizia» (411)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce favorevolmente il senatore Mazzola, il quale comunica il parere positivo espresso dalla Commissione giustizia.

Il senatore Boato riconosce che la situazione d'urgenza cui il decreto intende far fronte è realmente esistente, ma aggiunge che essa

deriva da precedenti inadempienze. Annuncia, pertanto, la propria astensione.

Favorevole al riconoscimento dei presupposti si dichiara, a nome del Gruppo democratico cristiano, il senatore Murmura, il quale raccomanda poi al rappresentante del Governo di accelerare al massimo le procedure di reclutamento, ovviando ai ritardi fin qui verificatisi.

Il senso positivo si pronunciano anche, a nome rispettivamente del Gruppo socialista, del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale e del Gruppo comunista, i senatori Guizzi, Pontone e Taramelli.

Il sottosegretario Castiglione, per parte sua, raccomanda un pronuncia favorevole della Commissione e ricorda che l'adozione del presente decreto-legge si riconnette alla mancata approvazione della riforma del Corpo degli agenti di custodia, a seguito dell'anticipato scioglimento delle Camere. Con riferimento poi alla questione sollevata dal senatore Murmura, afferma che il Ministero si adopererà per rendere più sollecite le procedure di assunzione e, in conclusione, auspica vivamente una deliberazione unanime della Commissione, invitando, in particolare, il senatore Boato a votare anch'egli in senso favorevole.

Il senatore Boato, a questo punto, pur mantenendo le riserve mosse in precedenza, accoglie l'invito del rappresentante del Governo ed annuncia il proprio voto favorevole.

La Commissione unanime riconosce la sussistenza dei presupposti costituzionali, dando mandato al senatore Mazzola di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

«Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1987, n. 348, concernente misure fiscali urgenti di riequilibrio congiunturale» (409)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce favorevolmente il senatore Guizzi, il quale comunica anche il parere positivo espresso dalla Commissione finanze e tesoro, competente per il merito.

Apertosi il dibattito, il senatore Taramelli illustra la contrarietà del Gruppo comunista al riconoscimento dei presupposti, sottolineando che il provvedimento, nonostante le enunciazioni contenute nella relazione introduttiva,

non si ricollega ad alcun congruo indirizzo di politica economica.

Il senatore Boato ritiene invece che il decreto-legge in esame rappresenti un tipico caso di misura urgente, conforme dunque al dettato dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, salvo, naturalmente, lo specifico apprezzamento sul merito delle singole disposizioni adottate.

Il senatore Vetere obietta che non ci si può limitare ad un apprezzamento della mera legalità formale del decreto-legge.

Dopo interventi del senatore Pontone (il quale illustra la posizione contraria del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale) e del sottosegretario Muratore (che raccomanda una pronuncia positiva), la Commissione riconosce la sussistenza dei presupposti costituzionali, dando mandato al senatore Guizzi di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

«Conversione in legge del decreto-legge 11 settembre 1987, n. 374, recante disposizioni urgenti relative alla gestione finanziaria ed al funzionamento degli enti autonomi lirici ed istituzioni concertistiche assimilate» (425)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali, e rinvio)

Il senatore Guizzi dà ampia illustrazione del contenuto del provvedimento e ricorda che la Corte dei conti, con sua determinazione, ha dichiarato illegittima la concessione di benefici al personale degli enti lirici: il presente decreto-legge intende ora sanare le situazioni pregresse stabilendo che detti benefici, qualora risultino superiori ai limiti fissati dalla legge, costituiscano assegno *ad personam* riassorbibile. Il relatore aggiunge che altre disposizioni del decreto, concernenti la ripartizione fra gli enti lirici della quota del fondo unico dello spettacolo, non risultano ben delimitate, quanto ad efficacia temporale (l'articolo 1, comma 1, fa, infatti, riferimento alla data di entrata in vigore di una apposita legge di riordino).

Il relatore, infine, si riserva di puntualizzare le proprie conclusioni dopo aver acquisito tutti i dati che potranno emergere dal dibattito.

Il senatore Taramelli critica l'indeterminatezza dell'articolo 1 ed esprime perplessità anche sul secondo comma dell'articolo 4. Concorda, invero, sulla necessità dell'erogazione per l'anno in corso dei fondi per gli enti lirici, ma a tal fine reputa opportuno un provvedimento ben delimitato nella sua efficacia temporale, mentre il presente decreto-legge introduce surrettiziamente modifiche a regime.

Perplessità sono manifestate anche dal senatore Vetere, il quale pone poi un quesito al rappresentante del Governo sui danni che ricadono sugli enti lirici a seguito dei ritardi nella assegnazione dei fondi da parte del Ministero.

Il senatore Boato stigmatizza la formulazione dell'articolo 1, nella parte che fa riferimento all'entrata in vigore di una sicura legge di riordino e motiva quindi il proprio voto contrario.

Negativamente si pronunciano, inoltre, i senatori Pontone e Tedesco Tatò (quest'ultima, in particolare, raccomanda che l'efficacia del decreto-legge sia circoscritta all'anno in corso).

Ha quindi la parola il sottosegretario Muratore, il quale sottolinea la necessità che sia sanata la situazione dei dipendenti degli enti lirici beneficiari degli emolumenti ritenuti legittimi dalla Corte dei conti; quanto alle altre misure introdotte dal decreto, egli dichiara che il Governo è disponibile a vagliare la proposta di circoscriverne l'efficacia temporale al solo anno 1987 ed afferma che prima dell'esame in Assemblea potranno essere ragunte, a tal fine, opportune intese.

La senatrice Tossi Brutti avverte, anche alla luce delle dichiarazioni testè svolte dal sottosegretario Muratore, che per numerose norme del decreto-legge non sussistono evidentemente i requisiti di necessità e di urgenza e reputa necessario che la Commissione, a questo punto, adotti congrue determinazioni.

Dopo brevi interventi dei senatori Taramelli, Mazzola, del relatore Guizzi e del presidente Elia (il quale pone in luce la estrema delicatezza di alcune disposizioni del decreto, come quella introdotta dall'articolo 1, comma 6), su proposta del senatore Murmura, il seguito dell'esame è rinviato alla seduta di mercoledì prossimo.

«Conversione in legge del decreto-legge 12 agosto 1987, n. 340, recante disposizioni per assicurare il regolare svolgimento di scrutini ed esami per l'anno scolastico 1986-1987» (407)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce favorevolmente il senatore Mazzola, il quale comunica il parere positivo della Commissione pubblica istruzione, competente per il merito.

Il senatore Taramelli richiede un chiarimento sulla applicazione fin qui data al presente decreto-legge e preannuncia, in prosieguo, la propria astensione.

Anche il senatore Boato dichiara di volersi astenere, mentre il senatore Pontone si pronuncia in senso favorevole.

Dopo un breve intervento del presidente Elia (il quale conviene sulla sussistenza dei presupposti costituzionali) e la replica del relatore Mazzola, la Commissione riconosce la sussistenza dei presupposti costituzionali e conferisce al senatore Mazzola il mandato di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

«Conversione in legge del decreto-legge 7 settembre 1987, n. 372, recante assegnazione all'ENEA di un contributo per il secondo semestre del 1987 a titolo di anticipazione sul contributo globale per il quinquennio 1985-1986» (424)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali, e rinvio)

Riferisce favorevolmente il senatore Guizzi, il quale comunica il parere positivo espresso dalla Commissione industria, competente per il merito.

In senso contrario si pronuncia il senatore Boato, il quale, oltre a ritenere inesistenti i requisiti di necessità e urgenza, sottolinea che il decreto-legge contraddice un chiaro indirizzo adottato dal Parlamento, in sede di legge finanziaria per il 1987, relativamente all'ammontare dei fondi previsti per l'ENEA.

Segue un dibattito (al quale prendono parte i senatori Taramelli, Pontone, Tedesco Tatò, il presidente Elia ed il relatore Guizzi) al termine del quale si conviene di rinviare alla prossima seduta il seguito dell'esame, al fine di acquisire ulteriori elementi informativi.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE IN ORDINE ALLA DELIBERAZIONE DI UN'INDAGINE CONOSCITIVA INTESA AD ACQUISIRE DOCUMENTAZIONI E NOTIZIE PER IL RIESAME DELLA LEGISLAZIONE VIGENTE IN MATERIA DI SERVIZI DI INFORMAZIONE E SICUREZZA

Il presidente Elia, ricordate le conclusioni cui pervenne la Commissione nella seduta del 28 agosto, richiama il dibattito svoltosi presso la Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati, nelle sedute del 3 e del 16 settembre, a conclusione del quale la Commissione ha deliberato di svolgere un'apposita indagine conoscitiva in materia, della durata di due mesi a partire dal 22 settembre prossimo, adottando nell'ultima seduta il programma delle relative audizioni. Egli ritiene che tali circostanze rendano di fatto più difficile la possibilità di raggiungere eventuali intese tra i Presidenti dei due rami del Parlamento, secondo quanto prospettato dallo stesso presidente Labriola in occasione della anzidetta seduta del 16 settembre.

Il senatore Boato, rammaricatosi del fatto che le comunicazioni odierne non siano state precedute da una riunione dell'Ufficio di presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, conferma il giudizio positivo, già espresso in occasione della seduta del 28 agosto, in ordine alle decisioni procedurali adottate nell'occasione dalla Presidenza, lamentando tuttavia la circostanza che troppo tempo sia infruttuosamente trascorso da allora.

Nel merito, non ritiene che si frappongano però ostacoli alla possibilità che anche la Commissione adotti deliberazione identica a quella della Commissione affari costituzionali della Camera, essendo, anzi, tale ipotesi espressamente prevista dall'articolo 48, settimo comma, del Regolamento del Senato, il quale disciplina le relative modalità di svolgimento congiunto; una volta deliberata la richiesta di indagine conoscitiva, propone che il presidente Elia, in attesa di conoscere la decisione del Presidente del Senato, avvii tempestivi contatti informali con il presidente Labriola.

Il senatore Vetere è, anzi, convinto che il fatto che la Commissione affari costituzionali

della Camera abbia deliberato lo svolgimento della indagine conoscitiva rappresenti una ragione ulteriore per fare altrettanto e che le difficoltà avanzate nella seduta del 28 agosto non abbiano certo giovato a chiarire la situazione che, a suo giudizio, dovrebbe essere rapidamente definita da una deliberazione di merito.

Sul piano procedurale è dell'avviso che un'eventuale deliberazione della Commissione di richiedere l'assenso al Presidente del Senato per lo svolgimento di una indagine conoscitiva in materia non precluda, nonostante il tempo già trascorso, la possibilità di raggiungere intese con l'altro ramo del Parlamento e che, in ogni caso, sia opportuna una iniziativa da parte del Senato analoga a quella adottata dalla Camera dei deputati.

Del resto - egli prosegue - l'oggetto dell'indagine, tendente all'approfondimento delle questioni concretamente postesi in merito al funzionamento della legge n. 801 del 1977, dovrebbe agevolmente indurre a superare le preoccupazioni di chi paventa indebiti controlli sul funzionamento dei servizi di sicurezza.

Conclude, pertanto, proponendo che la Commissione proceda alla formale richiesta di indagine conoscitiva.

Il senatore Pontone, dopo aver ricordato che una richiesta scritta in tal senso era stata avanzata dal suo Gruppo fin dalla seduta del 28 agosto, reitera la suddetta richiesta.

Il senatore Guzzetti osserva, invece, che il programma di svolgimento della indagine conoscitiva deliberata dalla Commissione affari costituzionali della Camera e riprodotto nel bollettino delle Commissioni del 16 settembre, nel quale sono elencati i soggetti di cui è prevista l'audizione, accresce le perplessità già manifestate dal suo Gruppo, considerata l'esistenza di un organismo istituzionale di controllo (Comitato parlamentare sul servizio per le informazioni e la sicurezza e sulla disciplina del segreto di Stato) di composizione e nomina parlamentare. Una decisione frettolosa, come quella che sarebbe adottata sotto la spinta di impulsi emozionali, non gioverebbe sicuramente, a suo avviso, a chiarire una situazione caratterizzata da aspetti estremamente delicati sul piano dei rapporti con l'organismo anzidetto e, per quanto riguarda i problemi metodologici, con la stessa Camera dei deputati. Egli

propone quindi di conferire mandato al presidente Elia di prendere contatti con il Presidente del Senato affinché quest'ultimo curi le opportune intese con quello della Camera al fine di chiarire la situazione determinatasi.

Il senatore Gualtieri, sottolineando l'imbarazzo personale in cui si trova, essendo stato in passato chiamato a presiedere il Comitato parlamentare sul servizio per le informazioni e la sicurezza e sulla disciplina del segreto di Stato, non rileva difficoltà di principio in ordine all'acquisizione da parte del Parlamento di elementi di conoscenza purchè tendenti ad eventuali modifiche della legge istitutiva del Comitato stesso, modifiche peraltro opportune dal momento che la pratica applicativa ha dimostrato limiti rilevanti con particolare riferimento all'interpretazione delle norme in tema di «segreto di Stato».

Nella sostanza, invece, prescindendo da quelle dichiarate, altre sembrerebbero le vere finalità dell'indagine, a giudicare almeno dal relativo programma e dagli articoli di stampa comparsi sull'argomento.

Auspica una intesa con l'altro ramo del Parlamento ed avanza a tale fine la proposta che la deliberazione in ordine allo svolgimento dell'indagine sia differita di dieci giorni.

Il senatore Mazzola, condividendo l'imbarazzo personale del precedente oratore, nella sua qualità di ex Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio delegato per le funzioni relative alla presidenza del CESIS, ritiene la legge n. 801 del 1977 figlia dei tempi e, come tale, bisognevole di modifiche. Un'indagine sul funzionamento della legge non gli sembra possa, però, escludere una valutazione sul funzionamento degli organismi oggetto di disciplina da parte della legge stessa.

Conclude dichiarandosi favorevole alla proposta avanzata dal senatore Guzzetti.

Il senatore Maffioletti, dal canto suo, non si spiega la perdurante ostilità alla indagine conoscitiva, manifestata da taluni dei precedenti oratori, considerato che ormai quest'ultima ha perso il temuto effetto destabilizzante, essendone stato l'oggetto compromissoriamente limitato in sede di Commissione della Camera al solo funzionamento della legge n. 801. Una oltranzistica protezione dei servizi segreti - di cui non è assolutamente in

discussione il funzionamento - da parte del Senato, gli sembrerebbe, invece, poco opportuna.

Propone, pertanto, che la Commissione proceda alla deliberazione della indagine conoscitiva conferendo quindi mandato al presidente Elia di curare informalmente le relative intese con la corrispondente Commissione della Camera per uno svolgimento eventualmente congiunto.

Il senatore Boato, richiamandosi all'articolo 48, comma settimo, del Regolamento, ritiene che un intervento in tal senso del Presidente della Commissione sarebbe senz'altro improponibile.

Il senatore Toth, nel presupposto che la stessa riflessione sulla eventuale adozione dello strumento conoscitivo costituisca anch'essa espressione della autonomia propria di ciascun ramo del Parlamento, essendo contrario ad una deliberazione frettolosa, si dichiara favorevole alla proposta avanzata dal senatore Guzzetti.

Il senatore Guizzi conferma le perplessità avanzate fin dall'inizio dal suo Gruppo sull'intera vicenda. Ritiene la situazione determinatasi obiettivamente delicata e tale da imporre una ulteriore riflessione in ordine alla adozione dello strumento conoscitivo, riflessione che non può in alcun modo, però, apparire come volontà di insabbiamento da parte del Senato.

Dopo interventi del senatore Pontone, della senatrice Tedesco Tatò e del presidente Elia, la Commissione concorda di rinviare alla seduta di mercoledì prossimo il seguito del dibattito sulle comunicazioni del Presidente conferendogli altresì il mandato di informare il Presidente del Senato circa l'andamento del dibattito stesso, in modo da acquisire tutti gli elementi necessari al fine di pervenire ad una definitiva deliberazione di merito sulle proposte di indagine conoscitiva.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 23 settembre, alle ore 10, per il seguito del dibattito sulle comunicazioni del Presidente, nonchè, in sede

referente, per il seguito dell'esame dei presupposti costituzionali dei decreti-legge nn. 372 e 374 (Atti Senato nn. 424 e 425), e, in sede consultiva, per l'esame dei disegni di legge nn. 4 e 5 (assestamento di bilancio e rendiconto), 414 (proroga del termine per l'emanazione di testi unici in materia tributaria), 416 (concernente l'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi). La Commissione si riunirà altresì giovedì 24, alle ore 10, in sede

referente, per l'esame del disegno di legge n. 410 (sulla proroga del divieto di iscrizione ai partiti politici degli appartenenti alla Polizia di Stato) ed, in sede consultiva, per l'esame del disegno di legge n. 407 (sullo svolgimento di scrutini ed esami) se l'Assemblea si sarà pronunciata per la sussistenza dei presupposti costituzionali.

La seduta termina alle ore 14,30.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 17 SETTEMBRE 1987

2^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

Intervengono il ministro del tesoro Amato e il sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica D'Acquisto.

La seduta inizia alle ore 11.

**PER UNA PRONTA GUARIGIONE DEL SENATORE
MARIO FERRARI-AGGRADI**

Il presidente Andreatta, a nome della Commissione, esprime l'augurio che il senatore Mario Ferrari-Aggradi possa prontamente rimettersi dall'incidente stradale di cui è stato vittima, tornando a dare alla Commissione il suo importante contributo.

**COSTITUZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I
PARERI**

Su proposta del Presidente, la Commissione delibera di costituire la Sottocommissione per i pareri che risulta composta dallo stesso Presidente nonché dai senatori Azzarà, Cortese, Bollini, Sposetti, Pizzo, Covi, Dell'Osso, Rastrelli, Dujany, Riva, Spadaccia.

Il presidente Andreatta fa altresì presente che la Presidenza del Senato, accogliendo la richiesta in tal senso formulata dall'Ufficio di Presidenza della Commissione, ha aderito alla richiesta che, sia pure in via sperimentale, siano consentite più ampie forme di pubblicità per i lavori della Sottocommissione per i pareri. Pertanto, d'ora in avanti, anche per i predetti lavori verrà redatto e pubblicato un

riassunto, limitatamente alle attività consultive previste dagli articoli 40, commi secondo e terzo, e 41, comma quinto, del Regolamento del Senato; analogo regime sperimentale è previsto anche per le attività consultive della Commissione affari costituzionali. Rimane ferma ogni altra regola fin qui osservata per il funzionamento della Sottocommissione per i pareri.

PROPOSTA DI INDAGINE CONOSCITIVA PRELIMINARE ALL'ESAME DEL BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO 1988

Il presidente Andreatta, sulla base anche delle indicazioni emerse nel corso della riunione dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi svoltasi in precedenza, propone che il programma delle attività conoscitive disciplinate dall'articolo 125-bis del Regolamento (da svolgere congiuntamente all'omologa Commissione della Camera dei deputati) che si articoli nelle audizioni dei seguenti organismi: Corte dei conti, Banca d'Italia, ISTAT e Regioni, analogamente a quanto avvenuto nel 1986. A questi organismi sarebbe opportuno aggiungere la Commissione tecnica per la spesa pubblica, l'ISPE e l'ISCO; inoltre si potrebbe acquisire il punto di vista di alcuni qualificati centri di ricerca economica, a carattere privato, quali il CER (Centro Europa Ricerche), Prometea e l'IRS (Istituto per la ricerca sociale). Propone inoltre che la fase delle audizioni si apra fin da lunedì, 21 settembre, ascoltando il Ministro del tesoro: ciò consentirebbe di avere una prima informativa anche sulle linee di impostazione della manovra di bilancio che il Consiglio dei ministri dovrebbe deliberare il successivo 24 settembre.

Avverte che i senatori comunisti e della Sinistra indipendente hanno avanzato la richiesta che si individuino forme procedurali opportune per consentire una discussione in

Assemblea sugli indirizzi della manovra di bilancio, così come previsto nella prima parte delle risoluzioni approvate, nel giugno del 1986, dalle Commissioni bilancio delle due Camere. Al riguardo, pur esprimendo dubbi sulla utilità di un dibattito di tale natura, tenuto conto dell'obiettivo ristrettezza dei tempi a disposizione e dello stato dell'iter di formazione dei documenti di bilancio, dichiara che si farà carico di trasmettere alla Presidenza del Senato questa indicazione. Aggiunge che le vicende concrete dentro le quali occorre collocare la discussione dei documenti di bilancio 1988 non pregiudicano in alcun modo l'utilità di una successiva fase di riflessione sulle linee guida delle risoluzioni approvate nel giugno 1986 dalle Commissioni bilancio, linee che rimangono valide nella loro impostazione sostanziale. Fa tuttavia presente che tale impostazione si fondava su una netta distinzione temporale tra la fase di discussione degli indirizzi della manovra macroeconomica (giugno) e quella di discussione dei documenti di bilancio veri e propri; inoltre in queste risoluzioni rimaneva da decidere il significato concreto di quella garanzia politico-procedurale che si intendeva preordinare per i cosiddetti provvedimenti di settore.

Il senatore Bollini ricorda che il Gruppo comunista e quello della Sinistra indipendente hanno avanzato passi formali presso la Presidenza del Senato per garantire la salvaguardia del quadro disposto con le risoluzioni di giugno, quadro che in qualche modo, egli sottolinea, scaturì da una intesa fra i Presidenti della due Camere.

Dichiara quindi che l'audizione del Ministro del tesoro appare incongrua sia rispetto allo strumento procedurale che viene utilizzato (indagine conoscitiva preliminare alla sessione di bilancio), sia rispetto alle finalità che ad essa si vorrebbero assegnare, ossia di momento sostitutivo della mancata presentazione, da parte del Governo, del documento di programmazione economico-finanziaria.

Prosegue dichiarando che il Gruppo comunista, pur accogliendo il programma di massima delineato dal Presidente in ordine alla predetta attività conoscitiva, deve ribadire tutte le riserve sul significato da attribuire all'audizione preliminare del Ministro del tesoro.

Conclude chiedendo che il presidente Andreatta rappresenti alla Presidenza del Senato l'opportunità di trovare forme e modi per recuperare lo schema procedurale delle risoluzioni di giugno. Per quanto riguarda l'organizzazione dei lavori dell'indagine fa osservare che essa dovrebbe essere avviata solo dopo la presentazione al Parlamento dei documenti di bilancio e che, comunque, è opportuno specificare le tematiche che si intendono sottoporre ai diversi organismi coinvolti nella procedura conoscitiva.

Il senatore Spadaccia esprime consenso sull'ipotesi di programma di indagine esposta, sia pure in linea di massima, dal presidente Andreatta; si dichiara altresì d'accordo sulla opportunità di specificare le tematiche da sottoporre all'attenzione dei soggetti che prenderanno parte alla procedura conoscitiva. Per quanto riguarda la richiesta dei senatori comunisti di trasferire in Assemblea il dibattito sugli indirizzi di politica economica e finanziaria, pur non esprimendo al riguardo una pregiudiziale contrarietà, esprime dubbi sul suo significato nell'attuale fase del processo di formazione dei documenti di bilancio; si rischia infatti, a suo avviso, di riprodurre, per esigenze di carattere essenzialmente politico, una procedura che aveva una precisa valenza istituzionale in un contesto diverso; la crisi politica e la tornata elettorale, con l'enorme quantità di decreti-legge di spesa presentati in Parlamento, creano uno scenario completamente diverso rispetto a quello immaginato dalle risoluzioni di giugno 1986, scenario del quale occorre prendere atto con realismo.

Il senatore Cortese, nel condividere le proposte avanzate dal presidente Andreatta, osserva che le richieste dell'opposizione di sinistra sembrano voler recuperare in *extremis* il quadro procedurale delineato dalle risoluzioni del giugno 1986, sulla base però di esigenze squisitamente politiche e non istituzionali. Il processo di bilancio è in movimento ed intervenire in corso d'opera, a ridosso della deliberazione del Consiglio dei ministri, appare - egli sottolinea - una operazione politicamente ambigua e proceduralmente scorretta. Tutto ciò, conclude l'oratore, non significa disconoscere l'impianto delle richiamate risoluzioni del giugno 1986, che devono tuttavia essere riconsiderate nel quadro di una situa-

zione non disturbata da eventi politici straordinari come quelli che hanno caratterizzato il 1987.

Il senatore Vignola si chiede se a questo punto si intenda mettere in discussione anche la seconda parte delle risoluzioni di giugno 1986, quella cioè relativa all'ambito contenutistico della legge finanziaria: si tratta, egli sottolinea, di una questione di straordinaria importanza per collocare tutto il confronto parlamentare su basi chiare.

Il senatore Pizzo si dichiara non pregiudizialmente contrario all'idea di un dibattito in Assemblea sull'impostazione della politica economica, da organizzare tuttavia in tempi compatibili con gli impegni del Governo; avanza la richiesta che l'audizione del Ministro del tesoro possa aver luogo il giorno 22 settembre anziché il 21, come prospettato dal Presidente Andreatta; esprime infine consenso al programma di massima proposto dallo stesso Presidente.

Il senatore Coviello rappresenta l'opportunità che sia acquisito anche il punto di vista della SVIMEZ, al fine di disporre di una più idonea base conoscitiva per l'esame dei problemi del Mezzogiorno.

Il presidente Andreatta osserva che dal dibattito è emerso consenso sul programma di massima proposto per l'indagine conoscitiva preliminare alla «sessione di bilancio»; condivide l'esigenza che l'audizione del ministro Amato non abbia in alcun modo il carattere di uno strumento sostitutivo del confronto politico parlamentare previsto dalla prima parte delle risoluzioni approvate nel giugno 1986; assicura altresì che sarà sua cura mettere a fuoco, in Ufficio di Presidenza, le tematiche specifiche che si intendono sottoporre ai diversi soggetti che parteciperanno alla procedura conoscitiva, procedura che, per quanto riguarda gli organismi di ricerca economica (ISCO, CER, Prometeia, IRS) potrebbe prendere avvio anche prima della materiale disponibilità dei documenti di bilancio.

Fa presente che sottoporrà immediatamente al Presidente del Senato il programma di massima dell'indagine conoscitiva preliminare ai fini delle previste autorizzazioni, riservandosi di definire successivamente il dettaglio delle sedute.

Nel dare poi il benvenuto al ministro Amato, che, egli si augura, vorrà apprezzare il rigore della Commissione bilancio del Senato nell'attuazione dei precetti costituzionali in materia di copertura delle leggi di spesa, chiede al Ministro quale sia la data preferibile per lo svolgimento della ventilata audizione (lunedì 21 o martedì 22 settembre).

Il ministro Amato, dopo aver ricordato che il Governo è impegnato a sentire le organizzazioni sindacali nella giornata di martedì 22 e che, egli stesso dovrà presenziare ai lavori del Fondo monetario internazionale dal 25 al 30 settembre compreso, si riserva di esprimere il proprio punto di vista nel corso della seduta, non appena sarà più chiaro il quadro degli impegni.

Il presidente Andreatta chiede allora al ministro Amato quale sia la posizione del Governo in ordine al contenuto metodologico del disegno di legge finanziaria.

Il Ministro del tesoro fa presente che le cifre contenute nei documenti di bilancio dipendono sostanzialmente dalle misure parallele, le quali tuttavia non presentano un vincolo di dipendenza giuridica con tali documenti, ma solo un legame di carattere politico: ciò significa che l'eventualità che tali misure non vengano approvate in tempo utile rischia di vanificare le stesse cifre contenute nella legge finanziaria, il cui disegno di legge ha una maggiore probabilità di essere approvato entro la fine dell'anno. Il punto è quindi che, data la interrelazione tra documenti di bilancio e misure parallele e alla luce altresì della pesantezza della situazione della finanza pubblica, se non viene garantita l'approvazione e dei documenti di bilancio e dei documenti paralleli in tempi utili e contestuali, si determina una pressione a carico del contenuto del disegno di legge finanziaria, pur nel riconoscimento del carattere positivo delle risoluzioni metodologiche del giugno 1986.

Egli si dichiara quindi favorevole ad un incontro preliminare sui contenuti della manovra di politica economica, ma fa presente che appare imprescindibile l'esigenza di una approvazione contestuale dei vari strumenti.

Il senatore Bollini, nel far rilevare come le dichiarazioni del Ministro del tesoro pongano in discussione il nocciolo delle risoluzioni del

giugno 1986, osserva che emerge allora l'opportunità che siano le Presidenze delle due Camere a doversi porre i problemi di carattere procedurale e regolamentare sollevati dal Ministro, anche se la questione da affrontare è quella di una chiarificazione preliminare su tempi, strumenti e obiettivi.

Il presidente Andreatta giudica opportuno un impegno da parte dei Presidenti delle due Camere in ordine ad una valutazione circa la scelta di quegli strumenti regolamentari che permettano la realizzazione dell'operazione di politica economica che il Governo intende attuare.

A suo giudizio, le risoluzioni del giugno 1986 hanno creato qualche problema nell'esercizio in corso in quanto, in mancanza di condizioni politiche e in presenza di determinati avvenimenti, la manovra attuata in relazione a tale esercizio, con il varo di una legge finanziaria «asciutta», è risultata mutilata; quindi su questo occorre una seria riconsiderazione, attraverso la quale sia possibile individuare quelle formule procedurali senza di cui non v'è garanzia dell'attuazione della manovra. Occorre, cioè, ripensare all'idea di una legge finanziaria dal contenuto più incisivo ed ampio.

Il senatore Massimo Riva fa presente che la Sinistra indipendente è per l'approvazione della manovra nel suo complesso entro la fine dell'esercizio in corso e che, a tale scopo, è necessario che il Governo indichi il quadro delle misure: sotto tale aspetto appaiono insoddisfacenti le dichiarazioni testè rese dal Ministro del tesoro, in quanto non è possibile dare per scontata una accentuata lentezza del Parlamento ma occorre invece chiarire a quest'ultimo il metodo e la portata della manovra, in maniera tale che le Assemblee legislative possano deliberare e quindi porre lo stesso Governo nelle migliori condizioni per recuperare quei provvedimenti dall'*iter* difficoltoso. Tutto ciò a suo avviso rende opportuno un confronto largo e preventivo in Assemblea sulle linee, sugli strumenti e sui vincoli della manovra, confronto nel corso del quale sia possibile sciogliere anche il nodo preliminare relativo alle procedure.

Il senatore Barca esprime preoccupazione per il modo con cui si sta affrontando questa tematica, in quanto, di fatto, sono state

annullate le risoluzioni del giugno 1986 senza un dibattito nè sulle linee della manovra nè sulle «regole del gioco»: pertanto non può che sembrare azzardato affermare che una parte delle difficoltà del 1987 siano da addebitare al varo di una legge finanziaria «asciutta», sulla base delle risoluzioni del giugno 1986, mentre è necessario, d'altro canto, permettere sia alla maggioranza che all'opposizione di chiarire il canale entro il quale si immettono le rispettive proposte di politica economica.

Il senatore Cortese ritiene opportuno un chiarimento preliminare sull'oggetto esatto che si andrà a discutere nell'audizione del Ministro del tesoro prevista per la settimana prossima, in quanto, se si discuterà dello scenario entro cui si inquadra la manovra di politica economica, allora si può sostenere che sostanzialmente si è attuata la prima fase del complesso *iter* previsto dalle risoluzioni del giugno 1986.

Il ministro Amato fa presente allora che l'audizione della prossima settimana sarà focalizzata sulla messa a disposizione della Commissione del quadro macroeconomico, degli andamenti della finanza pubblica e dunque degli indirizzi che saranno tradotti nel disegno di legge finanziaria. L'incontro servirà tuttavia anche a prospettare i contenuti dei provvedimenti paralleli, compreso il profilo regolamentare e procedurale che essi presentano e che è di non secondaria importanza: può dimostrarlo il caso del comparto sanitario, a proposito del quale - data la intima connessione tra una misura di riduzione dei posti-letto superflui ed una rivalutazione delle erogazioni in conto capitale per gli ospedali che finiscono con il sopportare un accresciuto volume di domanda - è essenziale la garanzia in ordine ad una approvazione contestuale dei due poli della manovra, contenuti in due strumenti diversi. Analogo esempio - prosegue il Ministro del tesoro - può essere offerto dalla questione della fissazione della cassa in relazione agli interventi nel Mezzogiorno, le cui determinazioni non possono prescindere dall'approvazione contestuale delle norme che valgono a rivedere i meccanismi di erogazione della spesa in tali aree, la cui garanzia di approvazione in tempo utile è almeno incerta.

Il senatore Vignola fa presente che il Gruppo

comunista ha chiesto che il Governo indichi le linee della manovra di politica economica che esso intende attuare, in quanto il problema del metodo e quindi dei vincoli procedurali dei vari strumenti è successivo rispetto all'indicazione degli obiettivi da parte del Governo, il quale non può porre preliminarmente il problema di carattere procedurale.

Il presidente Andreatta fa presente allora l'opportunità che le proposte dei Gruppi comunista e della Sinistra indipendente siano rimesse alla sede naturale della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e che le Presidenze delle Camere analizzino le modalità che possono assumere procedure parlamentari atte a garantire una approvazione simultanea dei vari strumenti nei quali si articola la manovra del Governo: perchè sia possibile realizzare i due obiettivi è necessario però che il Governo indichi il senso di tale manovra e quindi, alla luce di questa premessa, appare viepiù opportuna l'audizione programmata del Ministro del tesoro, intesa appunto a far conoscere l'ampiezza del disegno che si intende perseguire.

Dopo che il senatore Cortese ha ringraziato il Governo per il chiarimento fornito e ha fatto osservare al Gruppo comunista che comunque mancano i tempi tecnici per dar luogo compiutamente alla prima fase dell'*iter* delineato dalle risoluzioni del giugno 1986, ha la parola il senatore Massimo Riva, il quale rileva che, al punto in cui è pervenuta la discussione, è necessario trovare una soluzione operativa che non leda in qualche modo le prerogative dell'Assemblea e della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, da un lato, e delle Presidenze delle due Camere, dall'altro, in quanto il rischio dell'audizione del Ministro del tesoro da parte delle due Commissioni bilancio della Camera e del Senato per la prossima settimana è quello di intaccare pesantemente i poteri di tali organismi.

Il senatore Bollini, ribadito che l'obiettivo che si sta realizzando è quello di vanificare le risoluzioni del giugno 1986, e ciò anche attraverso la progettata audizione del Ministro del tesoro, esprime un orientamento negativo nei confronti di tale audizione, in quanto con essa non è identificabile la prima fase dell'*iter* previsto dalle risoluzioni del giugno 1986 e

d'altro canto si corre il rischio di avallare la soppressione di fatto dell'idea di una legge finanziaria dal contenuto «asciugato». È opportuno pertanto che siano investite le sedi competenti in ordine alla scelta delle procedure di esame dei documenti di bilancio, anche allo scopo di effettuare un'opera di chiarificazione e di risoluzione preventiva dei problemi di metodo.

Il senatore Azzarà fa rilevare come l'impossibilità di tenere il dibattito di cui alla prima fase dell'*iter* delineato dalle risoluzioni del giugno 1986 non significhi che tali risoluzioni siano state di fatto soppresse e come, in secondo luogo, quand'anche si procedesse formalmente nei prossimi giorni a realizzare tale fase, essa finirebbe con il non produrre alcun tipo di effetto. E ciò in quanto i contenuti dei documenti finanziari sono già sostanzialmente definiti al momento: la prima fase dell'*iter* delineato dalle risoluzioni metodologiche ha un significato solo se realizzata nel mese di giugno, il che quindi conferma l'opportunità dell'audizione programmatica, idonea a chiarire le linee della manovra economica.

Il senatore Spadaccia fa presente che, da un lato, appare troppo drastica l'impostazione del Gruppo comunista intesa comunque a dar luogo al dibattito preliminare di indirizzo, a prescindere quindi dagli avvenimenti politici che sono accaduti e da quelle crisi di Governo che si ripercuotono negativamente sul funzionamento delle istituzioni. D'altro canto, non può che essere vista come illusoria l'impostazione del Ministro del tesoro secondo cui l'audizione dovrebbe servire a fornire al Governo orientamenti per la manovra di politica economica. Il dato su cui occorre riflettere, infatti, è che le risoluzioni metodologiche del giugno 1986 sono state messe in crisi dal fatto che si sono determinati fattori politici e giuridici che ne hanno impedito una concreta attuazione: il che rende superfluo in qualche modo uno svolgimento forzoso, alla fine di settembre, della fase di indirizzo. L'audizione del Ministro del tesoro deve costituire quindi la sede per il chiarimento delle linee programmatiche e procedurali che il Governo propone, dopo di che il Parlamento è posto nelle condizioni migliori per poter decidere.

Il presidente Andreatta fa presente che la

fase di indirizzo ha un senso solo se essa ha luogo nel mese di giugno, e se è quindi possibile fornire indirizzi di cui il Governo possa in qualche modo tener conto, come non può accadere in un momento in cui la manovra è già delineata; e d'altro canto una esatta programmazione dei lavori parlamentari urta contro non pochi ostacoli. Questo significa che l'audizione del Ministro del tesoro deve servire come sede nella quale il Governo comunica alle Commissioni riunite le linee della manovra, senza che si proceda ad una discussione di merito che del resto è incongrua con la sede meramente conoscitiva; si potranno, al massimo, avanzare richieste di chiarimenti di vario tipo, in vista delle ulteriori deliberazioni dei mesi a venire, avuto anche riguardo ai tempi della sessione di bilancio, ciò, nel complesso, non esclude tuttavia che le opposizioni presentino nelle sedi più opportune gli strumenti di indirizzo che esse ritengano di dover proporre.

Concludendo questa fase dei lavori, fa presente che l'audizione del Ministro del tesoro, nei termini e nei limiti prima indicati, tenuto anche conto degli impegni fatti presenti dall'omologa Commissione della Camera dei deputati, avrà luogo nella mattinata di mercoledì 23 settembre. Ribadisce che sarà sua cura definire, nella sede dell'Ufficio di Presidenza, il dettaglio delle date delle successive audizioni.

IN SEDE REFERENTE

«Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1986» (4)
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Cortese.

Dopo aver riepilogato i dati del conto consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio 1986, dai quali risulta un disavanzo della gestione di competenza pari a 58.096 miliardi a fronte di un ricorso al mercato pari a 192.224 miliardi, di cui con finanziamento sul mercato a medio e lungo termine per 131.128 miliardi, fa presente che la positività, rispetto alle previsioni della gestione di competenza, è da attribuire sia

all'andamento favorevole delle entrate sia a reali economie di gestione. Quanto poi ai residui, la gestione è stata caratterizzata sia da un accrescimento di quelli passivi sia da una flessione di quelli attivi, laddove è da rimarcare che l'evoluzione dei primi sembra risultare conseguente più ad una accelerazione del relativo processo di formazione che non allo smaltimento di quelli progressi.

Nel riepilogare poi i dati relativi alla cassa, egli si sofferma sulla consueta relazione della Corte dei conti, dalla quale emerge anzitutto un giudizio negativo in ordine alla affidabilità delle previsioni di bilancio, come è testimoniato sia dall'andamento del gettito fiscale nel raffronto tra previsioni e consuntivo, sia dall'andamento delle autorizzazioni di cassa in particolare: in proposito, è da ricordare che nel 1986, da un lato i saldi del consuntivo si sono generalmente deteriorati rispetto agli anni precedenti e dall'altro risultano conseguiti gli obiettivi in termini di settore statale (grazie a compensazioni di tesoreria), il che conferma la scarsa significatività dei dati di bilancio.

Sempre la Corte dei conti - prosegue l'oratore - ha evidenziato, in relazione alle tre note regole di comportamento di medio periodo intese a stabilizzare il rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo, come, mentre l'obiettivo sembra non essere stato realizzato sul versante della spesa corrente, altrettanto non si possa dire per gli obiettivi relativi alla spesa per investimenti e alla pressione tributaria. Ciò richiama per altro verso il problema della costante sottostima delle entrate che, se può portare ad ipotizzare una loro destinazione per sane finalità di contenimento del fabbisogno, d'altro canto non può non indurre a considerare che di fatto è stata creata una riserva occulta attivabile in corso di esercizio per il finanziamento di provvedimenti che abbiano il consenso diretto o indiretto del Governo.

Nel ricordare poi il fatto positivo della crescita delle spese in conto capitale con una variazione più robusta della componente in conto corrente, con il conseguente, presumibile, miglioramento della qualità delle erogazioni, il relatore Cortese fa presente che nel 1986 la spesa per interessi, dopo la decelerazione

dell'esercizio precedente, è di nuovo risalita e ciò principalmente a causa dell'annualizzazione delle cedole. Quanto poi alla spesa per investimenti, non mancano preoccupazioni, pur nell'osservanza della regola di comportamento, in connessione con gli effetti dell'operazione attuata di riclassificazione.

Per quanto riguarda più in generale il fabbisogno, a proposito del quale il risultato si è mantenuto al di sotto dell'obiettivo, egli fa osservare come tale andamento non debba tuttavia fomentare entusiasmi eccessivi, in quanto la gran parte della manovra di aggiustamento è avvenuta a carico della tesoreria e, d'altro canto, la contrazione della cassa è stata compensata dal peggioramento nel conto dei residui.

Il fabbisogno - prosegue il relatore - è stato coperto nel 1986 con un maggior ricorso a strumenti di mercato a breve, in quanto, a seguito dell'offerta di moneta aggiuntiva conseguente all'andamento dei conti con l'estero, l'Istituto di emissione è intervenuto in misura minore per creare moneta all'interno e dunque ha acquisito un minor volume di BoT, con conseguente minore creazione di base monetaria.

In tema di indebitamento, dopo aver ricordato le relative cifre di variazione tali da registrare un incremento del debito pubblico interno, in un solo esercizio, nel rapporto con il PIL, di ben cinque punti, il senatore Cortese fa osservare che il rilievo della Corte dei conti, secondo cui sulla base di tali andamenti la programmata stabilizzazione del debito pubblico non può ritenersi certo realizzata, è certamente da condividere.

Il relatore, nel soffermarsi sull'analisi economica della spesa, in ordine alla quale la categoria dei trasferimenti si è confermata come la più robusta, superando, al lordo delle regolazioni, la metà della spesa corrente complessiva, ricorda poi che anche per le spese in conto capitale particolarmente sostenute sono state quelle di trasferimento agli enti pubblici dell'Amministrazione centrale, mentre rallentato sembra il ritmo della quota relativa al trasferimento alle imprese. Sotto il profilo dell'analisi funzionale, ha avuto conferma il trend dell'accrescimento delle sezioni rappresentative degli impegni economico-sociali a carico dello Stato.

Avviandosi alla conclusione, il relatore, dopo aver messo in luce la connessione tra la gestione dei residui e la mancata contabilizzazione nel 1986 dei 19 mila miliardi riguardanti il ripiano del disavanzo patrimoniale della Cassa integrazione guadagni degli operai dell'industria (il che ha contribuito alla lievitazione della massa dei residui passivi) ricorda l'ulteriore riduzione per il 1986 dell'indice di smaltimento di parte corrente, fortunatamente pareggiato dall'incremento del coefficiente per la parte in conto capitale.

In definitiva, è possibile affermare - fa presente il relatore - che da un lato il 1986 ha visto l'esplicitarsi del meccanismo degli stabilizzatori automatici in presenza di un ciclo positivo e, dall'altro, prendendo come punto di riferimento l'andamento delle grandezze pubbliche in termini reali e la variazione del potere d'acquisto del debito pubblico, il settore pubblico ha esercitato un impulso espansivo di entità notevole.

Quanto infine ai due stati di previsione di competenza primaria della Commissione, ossia dei Ministeri del bilancio e della programmazione economica e delle partecipazioni statali, il relatore si sofferma sui punti principali, sottolineando, per quanto riguarda il primo, l'importanza che le decisioni riguardanti il FIO vengano adottate tempestivamente, mentre, per quanto riguarda il secondo, la scarsa significatività dei flussi nella rispettiva tabella riportati, in quanto non figurano in essa gli oneri di ammortamento posti a carico dello Stato in relazione alle erogazioni destinate al sistema delle partecipazioni statali.

Conclude raccomandando alla Commissione una sollecita approvazione del disegno di legge in esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,15.

3ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

ANDREATTA

Interviene il sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica D'Acquisto.

La seduta inizia alle ore 16,40.

Esame del disegno di legge:**«Disposizione per l'assestamento del bilancio dello Stato e del bilancio delle aziende autonome per l'anno finanziario 1987»**

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Azza-
rà, il quale si sofferma preliminarmente su
alcune osservazioni di carattere metodologico
in ordine alla legge n. 468 del 1978, al fine di
valutare le opportune variazioni agli stanziamenti
di bilancio, anche sulla scorta della
consistenza dei residui accertati in sede di
rendiconto dell'esercizio precedente. In questa
ottica, il disegno di legge di assestamento,
che deriva dall'adozione del sistema di bilancio
di cassa accanto a quello di competenza,
costituisce il punto di partenza necessario per
la impostazione della manovra da realizzare
con la legge finanziaria.

Peraltro, la mancata attuazione delle nuove
procedure di impostazione ed esame dei
documenti finanziari previsti con le risoluzioni
parlamentari del 10 e 11 giugno 1986, in
conseguenza della crisi di Governo, non ha
consentito di operare la opportuna saldatura
fra la sessione estiva di bilancio che avrebbe
dovuto essere dedicato al rendiconto e all'asse-
stamento e la fase, che è mancata, di program-
mazione finanziaria.

Dopo aver ricordato che la prassi parlamen-
tare degli ultimi anni si è attestata sul principio
della assimilabilità del provvedimento di asse-
stamento all'ambito di operatività riconosciuto
alla legge di bilancio, fa presente che
l'assestamento risulta pertanto ancorato al
quadro finanziario fissato dalla manovra di bi-
lancio.

Passando ad esaminare il contenuto del
provvedimento, ricorda che esso illustra sia le
variazioni alle poste di bilancio per effetto di
provvedimenti amministrativi, che non neces-
sitano di approvazione parlamentare, sia le
variazioni alle previsioni di entrata e di spesa
collegate alla evoluzione del quadro macroe-
conomico, rispetto alle quali assume notevole
importanza l'accertamento dei residui ereditati
dall'esercizio precedente. Dopo essersi soffer-
mato sulle variazioni introdotte per atto

amministrativo, sia compensative sia di tipo
non compensativo, ricorda, in relazione a
queste ultime, che la manovra di assestamento
può implicare scostamenti dei saldi differen-
ziati fissati in sede di legge finanziaria, per
effetto di «slittamenti» di coperture e riasse-
gnazioni ai capitoli di spesa di somme affluite
in entrata, per i quali tale possibilità di
automatica saldatura sia espressamente previ-
sta.

Passa poi a dare conto delle principali
variazioni proposte con il provvedimento di
assestamento, per effetto delle quali occorre
registrare un elevamento del saldo netto da
finanziare e del ricorso al mercato rispettiva-
mente per un ammontare di 117 e 91 miliardi,
rispetto alle previsioni iniziali. Sottolinea al
riguardo come la serie storica delle risultanze
di consuntivo per il periodo 1980-1986 fa
presumere che anche per l'esercizio in corso
sia ipotizzabile il loro riassorbimento in sede
di consuntivo. Per quel che concerne poi la
competenza, fa presente che sul versante delle
entrate si registra una revisione in aumento di
4.773 miliardi, confermandosi così la tendenza
alla sottostima, in sede previsionale, dell'anda-
mento delle entrate, che sembra interessare
maggiormente proprio il comparto tributario.
Sempre in termini di competenza, sul versante
delle spese, si realizza un aumento complessi-
vo per 4.030 miliardi, riferiti quasi totalmente
al settore delle spese correnti; va segnalato il
maggior onere relativo alla spesa per interessi
che, secondo le osservazioni della Corte dei
conti in sede di consuntivo 1986, mostra un
tasso di evoluzione, rispetto alle altre compo-
nenti di spesa corrente, comparativamente
superiore rispetto a quello registrato nei
precedenti esercizi.

Passando ad esaminare la cassa, vanno
registrate revisioni in aumento delle entrate
per 9.944 miliardi e delle autorizzazioni di
spesa per 45.562 miliardi, con un conseguente
aumento del saldo netto da finanziare di
35.618 miliardi e del ricorso al mercato di
35.609 miliardi. Dopo aver ricordato che le
revisioni alle autorizzazioni di cassa sono da
ricondurre sia agli effetti delle variazioni
proposte alle dotazioni di competenza, nella
misura in cui si prevede che queste ultime
possano riflettersi sulla cassa, sia alla effettiva
consistenza dei residui, si sofferma sui dati

relativi alla consistenza di tali residui; da tali dati emerge una tendenza alla crescita dei residui passivi, che può risultare preoccupante sotto il profilo sia della capacità operativa delle amministrazioni sia della significatività dei dati che vengono approvati in Parlamento. Sulla vistosa lievitazione delle grandezze relative al saldo netto da finanziare e al ricorso al mercato, che si registra per le autorizzazioni di cassa, sarebbero pertanto opportuni chiarimenti da parte del Governo, considerato anche il non favorevole andamento del fabbisogno.

Per quanto infine riguarda gli emendamenti presentati dal Governo, fa presente che è disponibile una nota descrittiva predisposta dagli Uffici, che è a disposizione dei componenti della Commissione.

Il senatore Bollini osserva preliminarmente che il Governo, soprattutto alla luce della portata non secondaria degli emendamenti presentati, ha l'obbligo di fornire una relazione che illustri le motivazioni di una manovra che si aggira intorno ai 9.000 miliardi.

Il sottosegretario D'Acquisto si riserva di fornire nella seduta di martedì 22 settembre delucidazioni in merito.

Il senatore Bollini chiede in particolare il motivo per il quale siano stati stanziati solo 350 miliardi per gli imminenti *referendum* e come si giustifichi la riduzione progressiva delle somme riservate al Mezzogiorno.

Al presidente Andreatta egli poi chiede che venga attivata la procedura di cui all'articolo 133 del Regolamento, al fine di conoscere l'effettiva operatività delle quote di spesa riservate al Mezzogiorno negli ultimi anni, attraverso un referto della Corte dei conti.

Il presidente Andreatta si riserva di porre quest'ultima questione all'attenzione dell'Ufficio di Presidenza della Commissione e chiede, dal canto suo, in merito alla questione degli ingenti residui connessi al ritardo nell'emanazione di un decreto di trasferimento all'INPS riguardante la regolazione di debiti pregressi, che il Governo fornisca chiarimenti in proposito.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Andreatta illustra il programma dei lavori della Commissione per la

prossima settimana, nell'ambito dei quali sono da segnalare l'audizione del ministro del tesoro Amato, prevista per la mattinata di mercoledì 23 unitamente all'omologa Commissione della Camera dei deputati, e la prima riunione della Sottocommissione per i pareri; in particolare, poichè è da presumere che l'esame consultivo sarà in gran parte dedicato ai numerosi decreti-legge in corso di conversione, sarà opportuno adoperarsi per una valutazione dei criteri di calcolo delle spese per il personale contenute in tali decreti, essendovi ragione di ritenere che sussista qualche caso di sottostima dell'onere, così come riportato per il 1987 e per gli anni successivi.

PER UNA RICONSIDERAZIONE DELLE PROCEDURE DI BILANCIO

Il presidente Andreatta, riprendendo alcuni temi emersi nella seduta antimeridiana, si sofferma sul problema del raccordo tra documenti finanziari e provvedimenti paralleli, a proposito del quale esprime un giudizio di insufficienza rispetto sia alle risoluzioni procedurali del giugno 1986, sia all'esperienza realizzatasi in proposito, il che obiettivamente pone le premesse per una qualche riconsiderazione.

Sarebbe pertanto opportuno che ciascun Gruppo effettuasse le proprie valutazioni in ordine ad eventuali modifiche del Regolamento del Senato intese ad evitare che la fissazione di un più efficace raccordo tra tutti gli strumenti giuridici nei quali si articola la manovra annuale di Governo sia lasciata al mero accordo che di volta in volta interviene tra le parti politiche, tra l'altro destinato a realizzarsi nell'imminenza del varo del disegno di legge finanziaria.

Il problema nasce a seguito della complessità del panorama parlamentare italiano, tale da richiedere una scelta vincolante di priorità tra i vari disegni di legge *in itinere*, che è quanto le risoluzioni approvate nel giugno 1986 non riescono a garantire e che è proprio ciò che va realizzato se si intende esaltare gli obiettivi perseguiti con il varo di tali risoluzioni.

Il senatore Bollini fa notare in primo luogo che queste risoluzioni avevano un carattere sperimentale ed inoltre che è opportuno che

sia il partito di maggioranza relativa ad esplicitare la sua posizione in ordine all'esperienza che si è realizzata in merito a tali risoluzioni. Ciò anche allo scopo di comprendere se l'opinione fortemente critica espressa poc'anzi dal presidente Andreatta sia condivisa anche dal Gruppo cui questi appartiene e che fu tra i promotori più convinti delle risoluzioni stesse.

Il presidente Andreatta fa rilevare che la posizione del senatore Bollini sembra non tener conto del fatto che tali risoluzioni procedurali richiedono necessariamente, per poter trovare un'attuazione efficace, quei vincoli procedurali che non sussistono negli attuali regolamenti parlamentari e che invece vanno previsti per evitare l'addensarsi, al momento del varo del disegno di legge finanziaria, di accordi politici annuali: e ciò proprio nel momento in cui è essenziale che la

valutazione venga espressa con notevole anticipo rispetto al momento decisionale relativo alla «finanziaria» stessa. Il suo suggerimento, quindi, intende salvare lo spirito delle risoluzioni procedurali e non affossarlo.

Seguono brevi interventi dei senatori Bollini (il quale manifesta la piena disponibilità del Gruppo comunista ad una riflessione che non sia pregiudizialmente volta ad avallare conclusioni già raggiunte) e Cortese (che, dopo aver fatto rimarcare il carattere aperto della proposta del presidente Andreatta, giudica opportuna l'idea di una modifica del Regolamento).

Il presidente Andreatta puntualizza che il senso della sua sollecitazione va proprio in direzione di una fase di approfondita riconsiderazione delle esperienze fin qui fatte sul terreno delle procedure di bilancio.

La seduta termina alle ore 17,25.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

GIOVEDÌ 17 SETTEMBRE 1987

2ª Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

MARIOTTI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per le poste Sorice e per la marina mercantile Fiorino.**La seduta inizia alle ore 9,40.***IN SEDE CONSULTIVA****«Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1986» (4)****«Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1987» (5)**

(Parere alla 5ª Commissione)

(Esame)

Riferisce alla Commissione il relatore Bausi, il quale, dopo aver fornito taluni chiarimenti sulla natura e sui limiti sull'assestamento del bilancio (l'esame del quale può essere considerato un momento propedeutico alla trattazione dei documenti finanziari per il 1988) rileva il ritardo con il quale si è pervenuto da parte del Parlamento all'esame dei disegni di legge nn. 4 e 5. Il senatore Bausi si sofferma quindi su alcuni dati riassuntivi di ordine generale, con particolare riguardo alle maggiori entrate fiscali e alla mole imponente dei residui passivi, sottolineando che tale dato rivela una vischiosità della spesa soprattutto per investimenti, la quale tra l'altro denota una riduzione del suo valore globale.

Dopo aver posto in evidenza come la vicenda del gettito finora modesto del condono edilizio dovrebbe indurre alla formulazione di previsioni più ragionevoli, fa presente che

l'entità dei residui passivi afferenti soprattutto al Ministero dei lavori pubblici denota una difficoltà operativa del Ministero, ponendo il problema di una revisione dei sistemi concernenti le procedure per l'affidamento dei lavori ed anche le stesse convenzioni contabili relative alla definizione dei residui medesimi.

Si sofferma quindi sulle variazioni ai totali della spesa previste dal provvedimento sull'assestamento ed illustra nel dettaglio le variazioni proposte alle tabelle dei Ministeri di competenza della Commissione. Nell'ambito di tale trattazione formula talune osservazioni circa la difficoltà di attuazione della legge n. 86 del 1986 concernente l'adeguamento dei ruoli organici dell'ANAS e l'opportunità di un rapporto stretto di coordinamento tra il Ministero dei trasporti e l'Ente per le ferrovie dello stato (al riguardo sottolinea la vicenda del cambiamento degli orari, che ha penalizzato alcune città importanti). Rileva altresì la non sufficiente dinamicità delle spese di investimento, soprattutto da parte delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste.

Il relatore illustra poi gli emendamenti presentati dal Governo al provvedimento sull'assestamento che riguardano materie di competenza della Commissione, proponendo infine l'espressione di un parere favorevole con osservazioni riguardanti la mole dei residui passivi, la ragionevolezza delle previsioni, le procedure operative e l'organizzazione dei Ministeri, i rapporti tra il Governo, le aziende autonome e gli enti sottoposti a vigilanza.

Intervengono per alcuni chiarimenti sugli emendamenti presentati i rappresentanti del Governo.

Il sottosegretario Sorice fa presente che le variazioni proposte per l'Amministrazione delle poste si ricollegano sostanzialmente alla necessità che si disponga di stanziamenti per il pagamento di prestazioni per il personale straordinario, data la grave carenza di organico dell'Amministrazione medesima e la mancata concessione da parte del Consiglio dei

ministri della deroga al blocco delle assunzioni.

Il sottosegretario Fiorino, associatosi alla relazione del senatore Bausi, illustra nel dettaglio le variazioni che riguardano il Ministero della marina mercantile, rilevando la modesta entità delle stesse.

Si apre il dibattito.

Il senatore Lotti preannuncia il voto contrario dei senatori comunisti sulla proposta del relatore, in coerenza con l'atteggiamento tenuto nel dibattito sui documenti finanziari per il 1987, e si sofferma poi sulle difficoltà operative del Ministero dei lavori pubblici, accennate dal senatore Bausi, per sottolineare l'inadeguatezza del riparto delle competenze tra Ministero dei lavori pubblici, Ministero dei trasporti e Ministero della marina mercantile. Al riguardo ricorda come la sua parte politica si sia dichiarata a favore della costituzione di un dipartimento per il territorio e l'ambiente e dell'unificazione di tutte le competenze afferenti i trasporti.

Dopo aver quindi rilevato la mancanza di coordinamento tra gli interventi dei già citati Ministeri, sottolinea la crisi di progettualità politica nel settore della casa e critica l'inadeguatezza della gestione del Ministero dei lavori pubblici delle funzioni concernenti tale settore, nonché le divisioni all'interno della maggioranza che hanno impedito la riforma dell'equo canone.

Nel sottolineare altresì come in tema di procedure e di personale siano stati approvati nella precedente legislatura alcuni provvedimenti certo non risolutivi ma comunque (con particolare riferimento al settore dell'ANAS) significativi, afferma che allo sforzo del Parlamento non è seguito da parte della Amministrazioni interessate uno sforzo comparabile, nè è stato arrecato un supporto politico adeguato da parte della maggioranza. Coglie l'occasione del presente dibattito per prospettare quindi l'opportunità di un'audizione del Ministero dei lavori pubblici con riferimento all'attuazione del piano decennale della grande viabilità (che sta subendo modifiche che ne stravolgono l'impianto), nonché del Ministero dei trasporti, in merito all'attuazione del piano generale dei trasporti, gli obiettivi del quale sembrano essere stati accantonati.

Soffermandosi poi sui problemi del coordi-

namento tra Ministero dei trasporti ed Ente Ferrovie dello Stato il senatore Lotti esprime la preoccupazione della sua parte politica sulle modalità di attuazione della recente riforma e rileva l'opportunità che il Ministero svolga quei compiti di indirizzo e di controllo che la legge istitutiva del nuovo ente gli aveva affidato. Sottolineata altresì la necessità dello scioglimento dei nodi e delle controversie politiche che hanno caratterizzato finora i rapporti tra Ministero ed Ente, si sofferma quindi su alcuni episodi che rilevano lentezza ed inefficienza nella gestione e l'assenza di una concertazione tra Ministero ed Ente delle Ferrovie dello Stato.

Passando ad occuparsi, infine, dei problemi dell'Amministrazione delle poste, sottolinea come la sua parte politica si sia schierata a favore di un blocco delle assunzioni, ritenendo necessario un notevole recupero di efficienza attraverso un utilizzo ed un'organizzazione più razionali del personale, nonché l'adozione di moderni strumenti informatici.

La senatrice Senesi, dopo aver richiesto taluni chiarimenti sugli emendamenti presentati alla tabella del Ministero dei trasporti, invita la Presidenza della Commissione a sollecitare l'invio da parte del Ministero competente della relazione sull'attuazione del piano generale dei trasporti. Associatasi alle considerazioni riguardanti la mole dei residui passivi e il contenimento delle spese per investimenti, si esprime in senso contrario all'emendamento che riduce gli stanziamenti per le opere idrauliche, osservando come esso denoti un modo contorto di operare da parte del Governo in materia di interventi di emergenza e di sistemazione del territorio. Dopo aver lamentato carenze di informazione circa l'attuazione degli interventi sugli impianti da destinare ai campionati del mondo di calcio, sottolinea la gravità delle mancate erogazioni concernenti il fondo per il ripiano dei disavanzi delle aziende di trasporto, osservando che è da prevedersi per tali aziende un avvenire difficile soprattutto per ciò che attiene ai problemi del loro personale. Prospetta altresì l'opportunità di un'audizione del Ministro per le aree urbane sul tema delle connessioni tra trasporti urbani ed interventi infrastrutturali nelle aree urbane.

Interviene successivamente il senatore Bis-

so, il quale sottolinea come taluni dati contenuti nel rendiconto 1986 e nel provvedimento di assestamento per il 1987 denotino gravi inefficienze del Ministero della marina mercantile; in particolare si sofferma sulla mancata attuazione della legge n. 856 del 1986 con riferimento alla erogazione degli aiuti all'armamento privato. Al riguardo sollecita chiarimenti da parte del Governo in modo che si possa appurare se tale mancata attuazione sia da addebitarsi alla inerzia degli armatori o alla inefficienza dell'Amministrazione nell'erogazione dei contributi. Sottolinea altresì i ritardi e le inadeguatezze dell'Amministrazione circa l'attuazione dei provvedimenti concernenti la difesa del mare e la pesca marittima.

Interviene poi il senatore Patriarca, il quale, espresso apprezzamento per la relazione del senatore Bausi, fa presente che molte indicazioni di carattere generale emerse dal dibattito possono rappresentare un momento propedeutico ad una più ampia valutazione dei documenti finanziari per il 1988, nel cui contesto si approfondiscono le questioni delle difficoltà operative e della mole dei residui passivi delle Amministrazioni interessanti i settori di competenza dell'8ª Commissione.

Dopo aver dichiarato che la Commissione dovrà nella sua attività successiva porre una particolare attenzione ai rapporti tra Ministero dei trasporti ed Ente delle Ferrovie dello Stato, nonché all'attuazione del piano decennale della grande viabilità, esprime una vivissima preoccupazione per la mancata attuazione da parte del Ministero della marina mercantile della legge n. 856 del 1986 con riferimento alle erogazioni di fondi agli armatori privati, che da parte loro avevano presentato in tempo le domande necessarie. Al riguardo sottolinea la situazione drammatica di quel Ministero a causa della inadeguatezza dei suoi organici ed anche a causa della scarsa sollecitudine dimostrata nell'attuare i provvedimenti di propria competenza.

Nel preannunciare quindi il voto favorevole della sua parte politica sulla proposta del relatore, prospetta l'opportunità di un'audizione del Ministro della marina mercantile sul tema dell'attuazione della citata legge n. 856 del 1986, nonché del provvedimento concernente la difesa del mare.

Il senatore Vella dichiara che il Gruppo socialista voterà a favore della proposta del relatore, associandosi anche a talune considerazioni avanzate dal senatore Bausi; sottolinea la necessità di una razionalizzazione e di una semplificazione delle procedure riguardanti gli interventi nei settori considerati, nonché di una politica più accorta del personale per quanto attiene ad una sua migliore distribuzione, ad una sua maggiore professionalizzazione ed alla messa a sua disposizione di mezzi più adeguati. Prospetta anche l'opportunità di un riassetto normativo che consenta il miglior coordinamento degli interventi tra i Ministeri interessanti l'area della competenza della 8ª Commissione.

Il senatore Visibelli, nell'osservare che le variazioni proposte con il provvedimento sull'assestamento non appaiono di grande portata, preannuncia il voto contrario del Gruppo del MSI-DN sulla proposta del relatore, in coerenza con la posizione della sua parte politica sui documenti finanziari relativi al 1987.

Replca il senatore Bausi, associandosi alle richieste di audizioni formulate dai senatori intervenuti e sottolineando in primo luogo come le difficoltà operative del Ministero dei lavori pubblici traggano anche origine dalle carenze di personale delle sue strutture periferiche.

Dopo essersi ulteriormente soffermato sugli emendamenti presentati dal Governo, con particolare riguardo alla tabella dei trasporti, si associa alle considerazioni circa la necessità di una maggiore professionalizzazione del personale delle amministrazioni pubbliche nonché della ricerca di nuovi moduli organizzativi che superino anche le difficoltà dovute a diversità di interpretazioni tra Ministeri di settore e Ministero della funzione pubblica della normativa esistente. Rinnova infine la proposta relativa all'emissione di un parere favorevole con le osservazioni prima citate.

Si passa quindi alla votazione.

Interviene per dichiarare voto contrario, a nome della sua parte politica, il senatore Visconti. Egli, dopo aver criticato la mancanza di chiarimenti da parte del Governo sugli emendamenti presentati, nonché su altre questioni sollevate nel dibattito, sottolinea le

carenze di coordinamento negli interventi tra le varie Amministrazioni, nonché la mancata definizione di provvedimenti legislativi (ad esempio quello relativo all'indennità di espropriazione) che conferirebbero maggiore certezza al loro operare. Associatosi, infine, alla richiesta di audizione del Ministero dei lavori pubblici sul tema dell'attuazione del piano decennale della grande viabilità, sollecita altresì una celere trattazione, una volta che questi siano assegnati alla 8ª Commissione, dei provvedimenti riguardanti la patente europea.

La proposta di emissione di un parere favorevole con osservazioni avanzata dal relatore è quindi messa ai voti ed approvata.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Mariotti fa presente che le richieste formulate dai senatori intervenuti in

ordine al programma dei lavori della Commissione saranno esaminate in una prossima riunione di Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi. Al riguardo sollecita la designazione dei rappresentanti da parte dei diversi Gruppi.

COSTITUZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il Presidente propone che si proceda, secondo la prassi, alla costituzione della Sottocommissione per i pareri, chiamata a trattare i disegni di legge assegnati in sede consultiva. La Commissione conviene.

Il Presidente invita i Gruppi ad indicare sollecitamente i nominativi dei senatori designati a far parte della Sottocommissione.

La seduta termina alle ore 12,10.